

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.			
INSERZIONI TANTO UFFICIALI E PRIVATE a centes. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

QUESTIONE FINANZIARIA

II.

La Convenzione per la fusione della Banca toscana nella nazionale è piuttosto d'interesse locale che generale, essa è legittima sia sotto l'aspetto della libertà delle Banche come sotto quello del monopolio. Non crediamo necessario occuparcene di fondo, solo vorremmo che fosse provveduto ad istituire in Firenze e Livorno due casse di sconto per le cambiali a due firme che solevano accettarsi dalla Banca toscana.

Veniamo alla convenzione sui beni demaniali. Noi risolveremo prima di tutto due quesiti capitali.

È egli conveniente di vincolare i beni dell'asse ecclesiastico alla Società per la vendita dei beni demaniali? Rispondiamo che sì, perchè si limita il pericolo che un ministro come il Rattazzi si prevalga di quei beni per farci fare una nuova Mentana, e distoglie il clero dal cullarsi nella speranza che quei beni possano essergli mai retrocessi; perchè la mediazione della Società rinfranca le coscienze paurose della scomunica; perchè toglie il pregiudizio della concorrenza che nasce dalla vendita contemporanea dei beni di quell'asse a cura dello Stato o d'altra Società, e dei beni del demanio a cura dello Stato già esistente; perchè semplifica l'amministrazione dello Stato e risparmia il bisogno d'impiegati; perchè aggiunge alle guarentigie legali ed ufficiali di esattezza ed oculatezza delle vendite l'interesse privato della Società partecipante, sicchè torneranno meno facili le connivenze, i concerti camorristici, e le pressioni di qualche Catone in sedicesimo come quella che fece capolino alla Camera allora dell'interpellanza del signor Nicotera.

Il secondo quesito è quello se convenga d'impiegare buona parte dei beni provenienti allo Stato dall'asse ecclesiastico al coprimiento del deficit ed alla mitigazione del debito fluttuante e del corso forzato. E qui pure diamo soluzione adesiva.

È già provato che l'indemaniazione dei beni ecclesiastici, e l'alienazione di quelli e dei possessi demaniali non dà alcun permanente aiuto alle finanze in via diretta, ma solo indirettamente collo sviluppo dell'industria nazionale.

L'Italia avea sperato di estinguere con quei beni una parte del suo debito pubblico, come ne era il concetto del Ministero nel 1862 e nel 1866, ma il sopravvenire della guerra che ci aggravò del corso forzato, le obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867, l'aumento della carta moneta, la eccedenza dei buoni del tesoro, gli oneri temporarii per garanzie alle strade ferrate, per pensioni ai frati, per l'estinzione del Prestito nazionale, per il rimborso dell'anticipazione della Regia, ci impongono di seguire una diversa strada.

Il miglior uso possibile dei beni indemniati è evidentemente quello di costituire una garanzia del debito verso la Banca, e dei nuovi prestiti che per sanare il deficit dobbiamo tratto tratto incontrare. Di questa guisa noi possiamo emettere obbligazioni all'80 ad 85 per 0/0 quando la

rendita è ancora al 57, noi possiamo senza troppo aggravare i bilanci futuri attendere che lo sviluppo delle imposte, la cessazione o diminuzione di alcuni oneri temporarii ci ravvicinino al pareggio,

Che i cento milioni di garanzia che dovrebbe prestare la Banca servano a ridurre il debito dello Stato verso di essa a 278 milioni in luogo di 378; che i 300 milioni di anticipazione sui beni ecclesiastici valgano a togliere il corso forzato; che un prestito forzato di 320 milioni in 4 anni al 83 per 0/0, congiunto ad altri ricavi dei beni ecclesiastici sopperiscano ai deficit decrescenti fino al 1875, epoca che il Ministero assegnava al pareggio dei bilanci mediante lo sviluppo delle imposte, — tali erano sommariamente le conclusioni dell'esposizione finanziaria dell'Aprile decorso, che la Camera si riservava di discutere quando fossero stati presentati i relativi progetti.

Un tal concetto ci sembra in genere opportuno semprechè possa essere convenientemente attuato — e ci sembra opportuno perchè nel piantare e nel riordinare imposte in un paese ove infiniti bisogni economici domandano danaro, convien andare con graduale temperanza del pari che con instancabile solerzia; perchè un prestito garantito è sempre meno gravoso di una emissione di rendita; perchè un prestito forzato di 320 milioni all'83 per 0/0 diviso in 4 anni non è per nulla oppressivo, in un paese dove si può calcolare che s'impiegano ogni anno in effetti pubblici almeno 200 milioni.

Ci estendiamo assai nelle premesse, nelle generalità perchè sciaguratamente la stampa nel nostro paese in materia di finanza si occupa poco, leggermente, e senza nessuno dei caratteri del finanziere pratico e di lunga veduta.

Nell'esaminare partitamente la Convenzione emergono due altri punti discutibili assai. Il primo riguarda la partecipazione della Banca come elemento della società. Questa partecipazione la di cui importanza non risiede per fermo nel concorso di 7 milioni e mezzo di capitale, mirar deve piuttosto a guadagnare alla nuova società il credito e la cooperazione della Banca; a non privare questa degli utili assicurati fino dal 1867 per l'alienazione delle obbligazioni sui beni ecclesiastici; e più ancora a dare una garanzia alla Banca pel suo credito di 278 milioni finora non garantito. Ma è poi necessario per soddisfare a queste vedute di estendere l'azione della Banca ad operazioni fondiari facendola deviare anco dalla sua propria indole?

Il secondo punto riguarda la facoltà accordata alla società di far prestiti ai Comuni ed alle Provincie. Certo il provvedere a questo genere di bisogni è ben fatto dacchè vi torna insufficiente la cassa depositi e prestiti, di più è questo anche un mezzo di impiego del capitale sociale che si vuol portare a 50 milioni e che nelle operazioni proprie della società non troverebbe probabilmente a che applicarsi, mentre costituisce più che altro un fondo di garanzia verso il governo e verso i portatori delle obbligazioni. Ma se si può evitare questa diversità di scopi in uno stesso istituto noi

per certo applaudiremo ad ogni temperamento che conducesse egualmente alla meta.

Su questi punti importanti assai ed estranei a nostro avviso allo scopo diretto della convenzione, una discussione approfondita della Camera non parrà certo superflua. e noi l'attendiamo con un certo desiderio.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 giugno.

Si attendeva oggi alla Camera la relazione della Giunta del Comitato privato incaricata di riferire sulla proposta d'inchiesta, ma non vi fu che la presentazione di essa per parte dell'onorevole Sanminiati, in sul finire della seduta; e la Camera deliberò di porla all'ordine del giorno per domani. La seduta fu in massima parte occupata in una interpellanza sui fatti di Parma del 6, i quali risultarono assai meno gravi di quello che alcuni giornali li avevano dipinti.

Si assicura che le notizie sparse in alcuni giornali su nomine o traslocazioni di prefetti, a cui il ministro non pensa nè punto nè poco, e le accuse mosse contro il prefetto di Milano sieno partite da impiegati che tengono corrispondenze con giornali per sfogare passioni di partito. Si aggiunge che il ministro stia sulla traccia degli autori per dare ove occorra un esempio. È questa una quistione che altre volte venne in iscena, e che non si è mai potuta sciogliere, come avviene di tutte le questioni di onestà e di rettitudine. È impossibile impedire a un cittadino, impiegato, di scrivere ad amici di cose politiche; ma si può ben pretendere che non serva a partiti, non si faccia strumento di opposizione e di maneggio, che suscitino difficoltà al governo o promuovano diffidenze e sospetti.

La Gazzetta d'Italia annunciando che la relazione del deputato Sanminiati propone si faccia a porte chiuse l'interrogatorio dei deputati Crispi e Lobbia grida che la sinistra sola è capace di negare al pubblico il diritto di assistere a questo dramma dal principio alla fine.

La Riforma confessa che il deputato di Bologna avvocato Ceneri è assai più avanzato di lei, e se ne spaventa per la monarchia. E tutto dire. Gli amici meno paurosi della monarchia si ridono invece dell'elezione di Ceneri, dolenti soltanto dello sfregio che gli elettori di Bologna hanno fatto al Minghetti, che senza dubbio vale cinquanta Ceneri.

Non ha alcun fondamento la voce corsa che il capo divisione del ministero dell'interno sig. Cardon debba essere nominato prefetto di Sondrio. La voce fu sparsa dai suoi amici per tentare il ministro Ferraris, il quale farà certamente il sordo. Lo stesso dicasi della notizia che il senatore Torelli debba abbandonare la prefettura di Venezia.

INCHIESTA LOBBIA

La Gazzetta del Popolo di Firenze riferisce, che i quattro testimoni che hanno consegnato al dep. Lobbia le tremende loro deposizioni contro un deputato, circondandosi di tante cautele e guarentigie sono i seguenti individui:

« Il signor Antonio Martinati, professore di belle lettere e direttore del giornale *Lo Zensero*.

Il signor Giuseppe Novelli, che non sappiamo se sia professore, ma che è collaboratore egli pure del giornale *Lo Zensero*.

Il signor Carlo Benelli impiegato presso il Municipio di Firenze; ed il signor Caregnato (il nome di battesimo lo ignoriamo), che appartiene alle provincie venete, a Vicenza, se la memoria non ci inganna.

Sono questi i quattro testimoni sulla fede dei quali il deputato Lobbia non si è peritato di portare dinanzi alla Camera un'accusa formale contro un suo collega; e da questi signori che egli ha ricevuto il piego suggellato con cinque suggelli in ceralacca rossa; e con essi che egli ha stipulato un contratto in tutte le debite forme, per mezzo di un pubblico notaro, che è, a quanto c'è stato detto, il signor Travaglini. »

Lasciamo ai lettori i commenti.

Sullo stesso argomento la Gazzetta d'Italia scrive:

BANDO AGLI SCHERZI

Il silenzio prolungato sulle deposizioni chiuse in petto al Crispi e nelle buste del Lobbia non solo involge in una sempre più spessa nebbia l'onore della Camera, ma quello che è ancor più grave espone la rappresentanza nazionale a scherzi di cattivo genere.

Così un giornale annunzia che i quattro testimoni superiori ad ogni eccezione, raccomandati dall'onorevole Lobbia alla Camera per prendere in considerazione l'inchiesta, sarebbero nè più nè meno che certi Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato, tutti o quasi tutti collaboratori dello *Zensero*!

Ebbene, questo è uno scherzo, e lo ripetiamo, di cattivo genere. Volete che la sinistra si scalmanasse a questo modo se alla fine dovessero sortire fuori questi ineccezionabili testimoni? Sarebbe davvero degna di essere immediatamente consegnata alla benevola cura del professore Bini, il quale la passerebbe al dottor Cardini per organizzare le giulive serate di Bonifazio!

Che volete che depongano questi male ispirati testimoni? Essi tutto al più prenderanno un nuovo processo di diffamazione nei nomi e cognomi in appendice a quello che per lo stesso titolo subirono riparati dietro le spalle dello *Zensero* tradotto in tribunale dall'onorevole D'gry.

Via, sarebbero più attendibili i condannati come calunniatori, dal tribunale di Milano, almeno quelli erano montati sulla macchina-Crispi!

Non è lecito scherzare: ma laddove gli accusatori fossero questi, lo scioglimento sarebbe il seguente: i testimoni al tribunale correzionale; Crispi e Lobbia invitati ad uscire dalla Camera, e la sinistra esposta alle risa di tutta l'Italia!

E più avanti fulminando il sistema inquisitoriale che la sinistra vorrebbe adottato in questa brutta commedia, conclude:

Se la sinistra non può risolversi alla pubblicità nell'inchiesta, è evidente il complotto.

Noi accettiamo una Commissione composta degli onorevoli Crispi, Lobbia, Ferraris, Damiani, La Porta, Lorenzon, Curti, Nicotera, Righetti, i quali sono già convinti che vi

sono de' rei, purchè questa Commissione lavori a porte aperte. Con questa garanzia nemmeno i nostri più implacabili nemici potrebbero essere ingiusti o parziali.

La Nazione viene a confermare colle seguenti parole quanto ieri abbiamo scritto del successo oratorio dell'onor. Piccoli alla Camera circa il progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto; ed accenna pure al discorso altrettanto splendido dell'onor. Righi:

Venne ieri (8) in discussione il progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto.

I nostri lettori sanno che noi siamo favorevoli a questo provvedimento e n'abbiamo esposte lungamente le ragioni. Nondimeno dobbiamo rendere giustizia ai due oratori che ieri sostennero la contraria sentenza, gli onorevoli Piccoli e Righi; essi impiegarono a sostegno della loro tesi una forza di eloquenza e una ricchezza di erudizione, da segnalare come due dei più robusti e culti ingegni della Camera.

Però lo splendore della parola non basta, quando le solide ragioni fanno difetto. Quella dell'unificazione immediata del Veneto è una questione assai discutibile; e noi riconosciamo che c'è molto da dire pro e contro: non possiamo però concludere diversamente da quello che già abbiamo detto; si poteva esitare fra i due sistemi nel 1865 e nel 1867; ma ormai i fatti compiuti ci spingono necessariamente per la via dell'unificazione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il *Diritto* dichiara che le notizie di fatto contenute nella sua Nota, da noi pure riprodotta, circa una pretesa lettera che vociferavasi diretta dall'onorevole Cavinini ai signori Weill Schott, gli vennero comunicate con facoltà di pubblicazione della casa Weill Schott.

GENOVA, 9. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

I giovani ufficiali allievi delle scuole di applicazione di artiglieria e genio sono venuti a visitare i fortificazioni di questa piazza come negli anni antecedenti.

— E' comparso un nuovo giornale intitolato: *Giovine Italia*, e il primo numero venne sequestrato.

MANTOVA. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 7 giugno: Senza entrare nel merito che possono avere le sottoscrizioni che la *Gazzetta di Milano* apre nelle sue colonne pel *Gazzettino Rosa*, ci limitiamo a constatare che le sottoscrizioni che figurano nel suo numero 155 come provenienti da Mantova, non hanno neppur l'ombra della verità.

PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 18 reca:

Ieri sera 15 o 20 individui postisi sull'angolo del Caffè della Borsa escono in grida sediziose senza alcun protesto. Continuando con insistenza quelle grida, la truppa esce, e siccome un Maggiore ricevette qualche sgarbo, i carabinieri operarono alcuni arresti. Quando gli onesti cittadini non si pongano una buona volta d'accordo per lasciar isolati gli schiamazzatori di mestiere, il decoro e il nome della nostra città ne andrà di mezzo, per tacere delle tristi conseguenze a cui questi inqualificabili rumori un dì o l'altro ci condurranno.

A un'ora la città era tranquilla e i varii crocchi di persone, a qualunque partito appartenessero, non cessavano dai disapprovare quegli atti inconsiderati e sediziosi.

— Nella stessa *Gazzetta* si legge: In conseguenza dell'arresto di alcuni studenti operatosi ieri a sera, oggi il corpo universitario degli studenti, riunitosi in una sala dell'Università, stabiliva d'invviare una deputazione al signor Prefetto, onde ottenere la scarcerazione dei compagni.

A tale effetto la Commissione a ciò incaricata, e condotta dal sig. Rettore dell'Università in persona recavasi tranquillamente alla Prefettura. Il Prefetto accolse molto cortesemente l'egregio sig. Rettore e i giovani studenti, e promise loro che colla massima sollecitudine l'autorità si sarebbe occupata della liberazione di quei giovani che fossero riconosciuti innocenti.

SALERNO. — Annunziano da questa città che il brigante Carmine Marino, già evaso dalle carceri di Sant'Angelo Fasanello, e parente al capo banda dello stesso nome, venne ucciso il 7 corrente. (*Gazz. Uff.*)

FOGGIA. — Le notizie dell'esposizione hippica che ha avuto luogo a Foggia sono eccellenti. La Capitanata vi era rappresentata assai bene. Fra i puledri si sono specialmente distinti quelli del sindaco di Foggia signor Sciglianti.

Primo fra i cavalli introdotti figurava il sauro chiaro della razza dei Cappelli.

(*Gazz. dell'Emilia*)

NIZZA. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che da alcuni giorni vi succedono dimostrazioni popolari e disordini provocati dalla pubblicazione di un opuscolo di un francese contro i Nizzardi. Malgrado il pronto intervento dei genarmi, dei commissari di polizia e della truppa che fecero degli arresti e cagionarono qualche ferimento, non cessarono i tumulti e le grida di *abbasso e fuori i francesi*, per cui si teme che l'agitazione possa assumere proporzioni più gravi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — S. E. Eram-Bey primo segretario del vicerè d'Egitto è giunto stamane a Parigi proveniente da Vienna.

SPAGNA. — Un dispaccio del generale Espinar annunzia che la tranquillità è ristabilita nelle file dei volontari. Il generale crede inutile l'invio di nuovi rinforzi.

— La Costituzione fu promulgata e giurata dal potere esecutivo in mezzo ad un indiscusso entusiasmo popolare, e alla presenza delle commissioni di tutte le provincie, delle corporazioni ufficiali e del corpo diplomatico. I volontari della libertà e l'esercito sfilarono davanti le Cortes, con grida calorose di *Viva la Costituzione!*

Dalla maggior parte delle provincie si ha notizia che la cerimonia analoga vi si è compiuta colla stessa allegrezza e nel maggior ordine.

SVIZZERA, 8. — Il Consiglio federale ha deciso di prendere delle misure per togliere dalla circolazione tutte le monete non emesse dagli stati che hanno adottato l'unione monetaria.

BELGIO, 7. — Due membri della commissione franco-belga sono ritornati a Bruxelles per consultarsi col governo sopra alcune proposte della Francia. Essi sono ripartiti dopo aver avuto una conferenza con Frere-Orban e Jamar.

EGITTO. — Lettero da Alessandria d'Egitto annunzia che il lento avanzamento nei lavori degli operai al canale di Suez rende impossibile l'inaugurazione del canale per la metà d'ottobre come si era annunziato.

L'apertura sarebbe stabilita definitivamente per la metà di dicembre. (*Par. Nazion.*)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 giugno.

Presidenza *Mari*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva sui nati nel 1848.

Presidente. Annuncia che la Giunta per le elezioni ha convalidate le seguenti:

Lucca (Mordini), Torino 2. collegio (Ferraris), Legnago (Minghetti), Casalmaggiore (Bargoni), Capua (Sterlich), Foligno (Gerra), Trescorre (Spini).

Le elezioni del comm. Gerra consigliere di Stato e del colonnello Spini, verranno trasmesse alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti:

Transazione cogli eredi Moragnoli

Votanti 205 — Favorevoli 152 — Contrari 53.

Leva sui nati nel 1848.

Votanti 205 — Favorevoli 186 — Contrari 19.

La Camera approva.

Ricciardi trova dannoso il sistema di non occuparsi mai di petizioni.

Torrigiani (presidente della Commissione) dichiara di essere agli ordini della Camera.

E' data facoltà alla Commissione di scegliere le più urgenti.

Ferraris (ministro) presta giuramento; dà quindi qualche spiegazione intorno alla domanda che gli è stata mossa giorni sopra la morte di due condannati nel bagno di Palermo. Dice che il ministero ordinò un'inchiesta in proposito.

Bargoni presta giuramento.

Presidente annunzia un'interpellanza dell'on. Mazzotti al ministero della pubblica istruzione sul regolamento per gli esami di licenza liceale.

Massari Stefano intende interpellare il Governo sopra i fatti di Parma.

Oliva rammenta di aver fatta in una delle precedenti sedute la stessa domanda.

Ferraris (ministro) non ha difficoltà che l'on. Oliva svolga l'interpellanza.

Oliva rammenta i disordini che avvennero nella serata del 6 giugno a Parma: furono rotti i tubi del gaz e le finestre del palazzo del comune; senza intimidazione furono fatte delle cariche e ferite molte persone.

Non iscusava gli autori dei disordini, ma trova che le autorità dovevano usare prudenza con una folla inerme. (*Mormorio a destra*) Nella stessa sera avvennero arresti e perquisizioni domiciliari, e per conseguenza grandi infrazioni alla legge. (*Oh! Oh!*)

Non fu risparmiata neppure l'Università, che fu occupata militarmente.

Condanna gli autori dei disordini, ma più ancora condanna la violenza colla quale si procedette e le infrazioni commesse della legge.

Aspetterà la risposta del ministro per vedere se vi è il caso di trasformare la sua domanda in una formale interpellanza. Chiede soprattutto al ministro spiegazioni sul contegno del prefetto, il quale fece intervenire la truppa.

Massari Stefano chiede al ministro quali sono i fatti avvenuti in Parma nei giorni 6 e 7 giugno, e se la forza avanti di prorompere sui cittadini fece le debite intimidazioni.

Chiede pure se la Commissione per il macinato abbia compito il suo lavoro.

Ferraris (ministro). La Commissione d'inchiesta ebbe un grande lavoro da compiere, quindi non è a meravigliare se per adempierlo coscientemente essa si sia preso il tempo necessario.

Gli interpellanti vollero anche apprezzare i fatti. Specialmente l'on. Oliva si estese a questo riguardo.

L'autorità che avesse usate le armi nazionali per minacciare la nostra libertà, sarebbe stata dal governo severamente censurata senza bisogno di altro eccitamento. Ma la libertà non si può disgiungere dall'ordine pubblico, e quando questo è violato, l'autorità ha il sacro debito di tutelarlo.

Non seguirà l'on. Oliva sul terreno degli apprezzamenti e si limiterà ai fatti.

La sera del 6 non ci furono feriti. Ma in qual modo s'intende la libertà allorchè pochi scongiurati tentano d'impegnare che le autorità comunali e i cittadini festeggino lo Statuto? L'autorità politica la quale era stata avvertita che si voleva impedire questa festa, fece dunque molto bene a prendere le sue precauzioni.

Se la truppa dovette intervenire c'è di più dal fatto che nella piazza si trascendeva ad atti che erano un'aperta violazione della legge e della libertà dei cittadini. La folla era trascorsa in piazza reale ad eccessi deplorevoli.

In quanto agli arrestati, essi sono un caffettiere e 15 giornalieri, e questi ultimi erano già stati arrestati in passato per vagabondaggio.

Si parla di violazione del locale dell'Università.

L'Università è l'asilo degli studi, ma quando si tratta di ordine pubblico non riconosciamo nessun diritto di asilo nè agli studenti, nè ad altri. (*Bene a destra*).

I pacifici cittadini nulla hanno da temere nè dall'autorità politica nè da quella militare, ma queste autorità non staranno certamente indifferenti allorchè pochi scagurati tentano di violare la libertà della grande maggioranza dei cittadini.

Oliva dice che se i fatti avvennero quali li narra l'on. ministro l'autorità politica violò la legge e si riserva di fare un'interpellanza.

Minghetti (ministro) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto.

Pasqualigo passa in rassegna, confrontandole, le legislazioni austriaca ed italiana, dimostra il dualismo che nasce fra codici diversi vigenti nello stesso regno, e propugna la necessità della unificazione.

Gerra presta giuramento.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga dell'affrancamento delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Arrigossi combatte la legge ripetendo molti degli argomenti già addotti contro l'operato della commissione e rispondendo a molte osservazioni espresse in favore del progetto dal deputato Pasqualigo.

Sostiene che le leggi devono essere riformate e poi unificate, e ciò nell'interesse di tutti e non nell'interesse esclusivo dei veneti.

E' chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione generale colla riserva della parola al ministro ed al relatore.

Sanminiatielli presenta la relazione della Giunta sulla proposta per la nomina d'una commissione d'inchiesta.

Bonfadini propone che questa relazione sia messa all'ordine del giorno di domani.

Questa proposta è accettata. La relazione verrà messa in testa all'ordine del giorno di domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4. Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Il Sindaco della città di Padova,

Notifica

L'anagrafi nuova venne attivata ieri. Occorre che sia tenuta in regola, e che i cambiamenti che avvengono tanto degli abitanti dall'una all'altra casa, come dei domestici, sieno notificati al Municipio. S'invitano quindi i proprietari od i loro rappresentanti, quando i proprietari hanno domicilio altrove, e gli inquilini a notificare i cambiamenti di casa avvenuti dopo il 1 maggio p. p. come pure i casi di famiglia che hanno domestici, ad indicarne il licenziamento, o se assunsero alcuno al servizio dopo l'epoca indicata. Presso l'ufficio della anagrafi si distribuiscono i fogli per le notifiche a chi ne farà richiesta, oppure vengono assunte le notifiche fatte verbalmente, perchè i cittadini abbiano il minore disturbo possibile. Anche quelli che abbandonano il Comune per recarsi ad abitare altrove, sono tenuti a notificare il cambiamento.

Nel corso dell'anno un impiegato dell'anagrafi si recherà nelle case per rilevare la esatta corrispondenza dei fogli di famiglia, che con tanta diligenza, mercè il concorso dei cittadini, furono raccolti, e per torre le omissioni inevitabili in un censimento generale della popolazione.

Lo scopo importante a cui è destinata l'anagrafi non si può raggiungere, se non si mantiene sempre in piena evidenza, e la Giunta municipale si affida nel concorso volontario e diligente dei cittadini, lusingandosi di non aver bisogno di ricorrere alle sanzioni comminate nel caso di notifica omessa.

Padova, 9 giugno 1869.

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Nel N. 131 del nostro giornale abbiamo pubblicata una lettera di un nostro amico, nella quale, dopo alcuni cenni sul cammino percorso dalla Società mutua contro i danni della grandine, si offriva uno specchio comparativo delle operazioni della locale agenzia nei due anni 1868 e 1869. Dall'evidente progresso si concludeva con la speranza di un lieto avvenire della Società. — Quanto queste speranze da noi condivise fossero fondate lo desumino i lettori dalle seguenti cifre che riceviamo da fonte ufficiale, e che possono dare una giusta idea degli utili che devono derivare dal consolidamento della Società mutua. In avvenire andremo di quando in quando pubblicando tali quadri e per riparare al silenzio passato, e per persuaderne i possidenti della pratica attività che ad essi deve indubbiamente risultare dalla estensione delle operazioni. — Se non bastasse il fatto di cui ciascuno è tuttodì testimone, come, cioè, in pochi anni di vita si sieno ingigantite alcune Società a premio fisso mercè le operazioni di assicurazione contro la grandine, gioverà crediamo il lavoro nostro a produrre la certezza del giovamento. — E' perciò che tale lavoro continueremo sino alla chiusura del bilancio, assicurandoci allora un esatto dettaglio sugli annui risultati, salvo a ricominciare l'opera nostra negli anni avvenire.

Ed ora ecco lo stato della Società a tutto il 7 corrente:

Contratti d'Assicurazione . . . N. 7,990
Valori assicurati L. 33,216,362
Tasse e premi » 1,910,620
Danni liquidati a tutt'oggi circa » 140,000

Biblioteca popolare circolante. Ci consta che anche in Torreglia venne istituita per iniziativa privata una biblioteca popolare circolante.

Mentre facciamo lode ai benemeriti pro-

motori esprimiamo la speranza che l'esempio di Torreglia venga imitato da tutti i Comuni della Provincia.

Col treno delle 8 p. di ieri giungeva a Padova proveniente da Verona il generale ispettore sig. Giuseppe Longo e prendeva alloggio all'albergo della *Stella d'Oro* in Piazza Garibaldi.

Promozione. L'egregio nostro Provveditore degli studi prof. Antonio cav. Salvoni fu con reale decreto promosso dalla 3^a alla 2^a classe dei Provveditori.

Questa promozione non è che una ricompensa ben meritata delle cure intelligenti ed indefesse dedicate all'incremento della pubblica istruzione da questo egregio funzionario, il quale, presiedendo colle altre autorità alla solenne distribuzione dei premi agli adulti, che ebbe luogo domenica 6 corr. nella Sala della Ragione, si sarà in cuor suo compiaciuto di vedere ricompensati quei progressi che per buona parte sono l'opera sua.

Ci viene comunicato il seguente:

Avviso

Ai reduci dalle patrie battaglie.

Alcuni promotori di una *Società di mutuo soccorso tra i reduci dalle patrie battaglie*, da costituirsi in Padova, invitano a mezzo dei sottoscritti tutti coloro che avessero titoli a raccogliersi nella sala del *Circolo popolare*, Via S. Bartolomeo nella sera del 14 giugno (lunedì) ore 8 1/2, a fine di deliberare sulla nomina di un *Comitato di scrutinio* per le ammissioni, e di un *Comitato provvisorio* per la proposta dello Statuto.

N.B. Non sarà accettato nell'adunanza chi non farà constatare di aver presa parte a qualche campagna dell'Indipendenza Italiana.

ANGELO WOLF.

ACHILLE LEVI.

LUIGI DE PROSPERI.

Esportazione di cereali. Il Sultano ha autorizzata l'esportazione dei cereali da Marocco per un anno, eccettuati il grano e l'avena per i quali continua tuttora il divieto.

Atto di onestà. Il sig. Maresciallo dei R. Carabinieri a piedi rinvenuti alcuni biglietti del Monte di Pietà riflettenti oggetti preziosi, li depositava tosto all'Ufficio di P.S. perchè fossero iniziata le pratiche necessarie a riconoscerne il proprietario.

E' un'azione onesta che merita pubblico plauso.

Il bravo popolano sig. Luigi Veronese ha raccolto a tutt'oggi Lit. Lire 290 delle quali L. 50 furono distribuite ai poveri presenti nel giorno 6 alla casa d'Industria, e le rimanenti L. 240 vennero distribuite ad oltanta famiglie povere. L'instancabile sig. Veronese continuerà nella sua opera filantropica fino al giorno 15. La Commissione dividerà fra i più bisognosi le offerte che saranno raccolte in questi giorni.

Quod difertur non aufertur. —

L'elemento musicale si di suono che di canto dell'*Istituto filarmonico drammatico* e della *Scuola Corale*, in fraterna armonia congiunti, dovevano offrire un pubblico contemporaneo esperimento de' loro progressi. L'egregio maestro sig. Gaetano dalla Baratta, istruttore di canto in ambo le mentovate cittadine istituzioni, aveva scritto espressamente un'opera buffa, le di cui parti principali sarebbero state sostenute dagli allievi dell'Istituto, ed i cori d'uomini e di donne da quelli della Scuola Corale. Il novello spartito doveva inaugurarsi nei primi di maggio; le prove al cembalo progredivano per bene; le giovani alunne in ispecie disimpegnavano distintamente le loro parti facendo stupire per notabili rapidi progressi che su di esse operava in un solo semestre l'atillissimo loro maestro; gli allievi ed allieve della *Scuola Corale* sembravano già proventi esecutori in sì breve tempo di studio; ma fatali circostanze si frapposero. Ammalossi il poeta e fu ritardata la consegna di gran parte del libretto; fu lento il copista, e non si ebbero in tempo utile le parti, sì che le prime prove d'orchestra incominciavano appunto quando al Teatro Nuovo ponevansi in concerto gli *Ugonotti*. Avendo a prender parte sull'orchestra, oltre gli allievi anche i maestri dell'Istituto, a ciò obbligati dai loro contratti, ed avendo a prender parte come coristi negli *Ugonotti* parecchi allievi dell'Istituto e della Scuola Corale, fu riscontrata la necessità di sospendere le ulteriori prove. Di tal modo il lavoro del maestro dalla Baratta, lavoro nel quale furono ammirati molti pezzi veramente commendevoli e belli, viene riservato per un'epoca più propizia e tranquilla. — Mentre, pregati dai presidi dell'Istituto e da quelli della Scuola Corale, rendiamo di ciò avvertiti i signori socii contribuenti rispettivi, non possiamo a meno di encomiare il gentile pensiero, la di cui mercè era dato

il far emergere ad un tempo stesso i profitti degli allievi di ambe le Scuole, senza ricorrere ad una di quelle viete noiose accademie a pezzi scuciti e troppo numerosi, di che per ordinario si compongono tali pubblici saggi, i quali, essendo per di più anche frequenti, non recano con sé che periodiche sospensioni negli studi più importanti con grave detrimento del reale progresso degli alunni.

Teatro Garibaldi. — E' annunziato il prossimo arrivo del celebre artista *Ernesto Rossi* colla sua compagnia. Essendo di passaggio darà soltanto quattro rappresentazioni scelte fra le migliori del suo Repertorio. La prima recita avrà luogo il 15 corrente.

Diario di Pubblica Sicurezza. — Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di A. G. d'anni 18, cameriere per fatto in danno del suo padrone di lire 5 e cen. 50. In un pubblico stallo di questa città l'autorità di P. S. sequestrava un cavallo di furtiva provenienza.

Arrestaronsi inoltre i nominati A. G. caffettiere e D. B. stalliere per complicità nel furto del cavallo sequestrato.

Venne dichiarata in contravvenzione una affittaletti che dava alloggio ai forestieri senza essere munita di regolare licenza.

Nel pomeriggio di ieri veniva arrestato in Albichiero dagli agenti di P. S. A. P. di Cittadella, girovago esercente abusivamente la medicina.

Furto. — La *Corr. gen. austr.* narra che alla processione del *Corpus Domini* si constatò, all'uscita della chiesa, la sparizione di un magnifico diamante che faceva parte del diadema dell'imperatrice. Questa gemma, che secondo la *Volkszeitung* varrebbe 5,000 fiorini, non è più stata trovata nonostante tutte le ricerche.

Disastro. — Giorni sono, scrive la *Gazzetta di Palermo*, nel territorio di Favara ruinò una zolfatara nominata Fasirotta. Quattordici persone vi lasciarono miseramente la vita. Dicono che per causa di guadagno era stata dai proprietari scavata sin dalle fondamenta.

Uno scandalo in Chiesa. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° racconta il seguente brutto fatto avvenuto pochi giorni prima a Fuorigrotta:

Era stato portato in chiesa un neonato. *Quid petis ab Ecclesia Dei?* — Voglio esser battezzato (rispondeva per lui la mamma). — Nossignore, tu sei macchiato di sacrilegio. — Come può avvenire ciò, se sono venuto alla luce ieri? — Eri sacrilego prima di avere anima, perchè sei figlio di tua madre e di tuo zio, e questa che ora t'ha in braccio è la mala femmina che ti macchiò prima di nascere. — *Revere!* (interrompe costei) mo' ti rompo gli occhiali e buona notte. Tu devi sapere che il bambino è figlio di sua madre e del marito di lei, pescatore di corallo, il quale partì, or son sei o sette mesi, restando la moglie incinta. Tu devi saper questo; e perchè nella casa del Signore mentisci, calunni e dai scandalo? — A me questo? Ora ti piglio a schiaffi.

E qui nacque un tafferuglio. Il povero bambino per miracolo non fu battezzato a furia di busse.

La cosa non finisce qui, perchè domenica il reverendo curato si permette di predicare dall'altare essere la tale di tale una donna adultera, incestuosa e peggio, che bisognava fuggire come cane rabbioso, e che anzi, giacchè la stava in chiesa, bisognava cacciarla via dal tempio. Ed eccoti l'accusata che si leva su, non a difendersi, ma a fare una ripresa offensiva, con l'accusare il parroco di tresca con Tizia e Sempronina...

Le ingiurie continuano; ma noi non possiamo, per rispetto al pudore nostro e dei lettori, continuare. La pubblica sicurezza intanto raccoglie gli elementi per farne un interessante e scandaloso processino.

Un servo affezionato. Ier l'altro a sera dice il *Corr. Italiano*, la casa del conte Digny fu funestata da un'altra sventura.

Giovanni era il filo cameriere del conte. Entrato ragazzo ancora nella famiglia, giovine intelligente e affettuoso, s'era affezionato alla casa, e la famiglia Digny lo aveva assai caro.

La sventura che gettò tanto lutto nella famiglia del conte colpì anche il povero Giovanni, divenuto bentosto pallido e sofferente. L'altra sera appariva ancora più abbattuto: uscì a prendere un giornale, rientrò, si pose a leggere, a un tratto emise un acuto gemito e spirò.

Il conte e la famiglia tutta provarono così una nuova esacerbazione al dolore che già li tormentava, perdendo anche il buon Giovanni.

Questi lascia una vedova incinta e 2 bambini.

Pur troppo è vero che le sventure non vengono mai una alla volta.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

10 Giugno.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 14 corrente mese alle ore 2 pomeridiane. (Nazione)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — Un telegramma dell'ammiraglio Petz a Brest datato Pointe de Galles 6 giugno annunzia che la spedizione austriaca è arrivata il 26 aprile e Bangkok e che il trattato col Siam fu firmato il 17 maggio.

BERLINO, 9. — Il vicerè d'Egitto ricevette Bismark e quindi recossi a fargli visita. Il vicerè parte per Parigi venerdì.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza austriaca* dice, che molti fatti attestano che il vicerè d'Egitto non cessò di rispettare durante il soggiorno a Vienna i suoi rapporti particolari colla Porta e diede in questo proposito una dimostrazione leale e cortese verso il Sultano. Le accuse del giornale la *Turquie* non possono quindi riferirsi all'attitudine del vicerè a Vienna.

NANTES, 9. — Iersera furono rinnovati dei tumulti. Gli operai della città non vogliono riconoscere la maggioranza dei voti dati a Gaudin dagli elettori di Campagne. Le botteghe degli armaioli vennero saccheggiate; le truppe mostrarono in questa notte una grande moderazione. Il numero dei feriti è poco rilevante. Guisero rinforzi di truppa da Tours. La guarnigione è sotto le armi da 48 ore.

AJA 10. — Sopra 37 elezioni si conosce il risultato di 31. Vennero eletti 20 liberali, ed 11 conservatori.

TOURS, 10. — I signori Patry padre e figlio furono posti in libertà.

PARIGI, 10. — Ieri sera vennero prese delle misure di precauzione verso il boulevard di Montmatre. Le pattuglie percorrevano quella località. La circolazione era interrotta.

— Un articolo del *Peuple* firmato Davenport parlando delle elezioni dice, che conviene tener conto della corrente della pubblica opinione e quindi bisogna anzitutto accettare risolutamente il centro sinistro come facendo parte delle istituzioni. In secondo luogo associare la maggioranza alle grandi iniziative e darle maggior rilievo inanzi al paese.

— 9. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data del 9 che considerandolo come convenga riunire il corpo legislativo per la verifica dei poteri lo convoca in sessione straordinaria pel 28 corrente.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Compagnia piemontese T. M. Luna e soci rappresenta: *La Vés del cheur* di G. Serbiani.

BORSA DI FIRENZE

10 giugno

Rendita 56 75
Oro 20 68
Londra tre mesi 25 88
Francia tre mesi 103 50 103 50
Obbligazioni regia tabacchi 453 — 452 —
Azioni » » 635 — 633 —
Prestito nazionale 79 80 79 75
Nominali 19 30

Prezzo corrente dei bozzoli in Padova.

9 Giugno

QUALITA' delle gallette	Prezzo in valuta legale	OSSERVAZIONI
Ann. verdi perfette	2.65	a 2.75 (la libbra
Nostrane	2.75	a 3.10 } grossa
Annuali bianche	2.25	a 2.50 padovana

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, venteria, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, flato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pinskow, della Sig.ra Marchesa di Brehna, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATER agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi la tazza.

COMUNICATO

Non è bello, a nostro parere, di vedere che nel Prato della Valle, luogo destinato alla fiera, non si possa andare nè a cavallo, nè in vettura, tranne giovedì e domenica, sotto pena di essere fischiati dal molto rispettabile, ma poco rispettoso pubblico padovano.

Siccome la putredine nel pesce comincia sempre dalla testa, ciò non sarebbe avvenuto se l'onorevole Municipio di Padova avesse capito che adesso tutte le sue cure dovrebbero essere rivolte a favorire la fiera e non i cavalli da corsa che hanno tempo fino a luglio per esercitarsi, e mettersi in treno. Per cui sarebbe saggio accordare adesso ad ogni specie d'equipaggio o cavallo montato, quello che con tanta tenerezza fu concesso a uno o due cavalli da corsa ed a vari ronzini, che non hanno da corsa che il finimento ed il sediola.

L'onorevole Società ippica fu onorata degnamente della direzione della fiera.

Ci pensi chi tocca.

X.

N. 64

LA PRESIDENZA

3 p. n. 251

del

Consorzio Pratiarcati

avviso

Autorizzato definitivamente dal Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio 8 settemb. 1868 N. 6243 il completamento dei lavori di sistemazione di questo Consorzio, ed essendo stato deliberato dalle Presidenze ordinaria e straordinaria del Consorzio di divenire immediatamente all'appalto dei medesimi, si rende noto quanto segue:

1. La perizia dei lavori da eseguirsi importa la complessiva somma di Lit. L. 87068,91 (ottantasettemille sessantaotto e centes. novantatuno).

2. Tutti quelli, che aspirassero ad assumere l'esecuzione dovranno far pervenire le loro offerte per mezzo di schede segrete a questa Presidenza nel di lei Ufficio sito in Padova, via due vecchie al civico N. 62 rosso prima delle ore 3 pomer. del giorno 19 (diecinove) giugno 1869.

3. Le schede dovranno essere suggellate e portar esternamente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente, e qualora questi non domiciliasse in Padova, anche di un suo rappresentante in questa Città e nell'interno dovranno contenere puramente la offerta di assumere l'esecuzione dei lavori di cui sopra a stretto tenore del progetto, e dei relativi capitoli d'appalto e coll'indicazione di quei vantaggi che si credesse di offrire a favore della Stazione appaltante.

4. Le schede saranno aperte dalla Presidenza nel giorno 22 giugno 1869 e verranno prese in considerazione soltanto quelle a cui cauzione non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno stesso sarà stato versato un deposito di Lit. L. tremille od in moneta legale od in cartelle di Rendita italiana al corso della Borsa di Firenze risultante dalla Gazzetta Ufficiale del Regno qui pervenuta nel giorno antecedente, insieme al certificato d'idoneità nell'aspirante per assunzione di opere pubbliche a termini dell'art. 63 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità Generale dello Stato.

5. Subito dopo l'apertura delle schede verrà tenuta una privata licitazione fra quelli che produssero la scheda, col metodo della candela vergine sulla base dell'offerta migliore e la delibera seguirà a favore del migliore offerente semprechè ciò piaccia alla Presidenza la quale si riserva il diritto di rifiutarla.

6. Il deposito versato dagli aspiranti a cauzione delle loro offerte sarà ad essi restituito subito dopo seguita la licitazione meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a garanzia della seguita delibera.

7. Entro otto giorni dacchè il deliberatario od il suo rappresentante avrà ricevuta comunicazione della delibera a di lui favore seguita, sarà egli obbligato di offrire la fidejussione prescritta dal Capitolato d'appalto. Tosto che questa venga accettata dovrà egli prestarsi alla firma del Contratto nel giorno che verrà determinato dalla Presidenza. Mancando all'uno od all'altro di tali obblighi, egli perderà il deposito cauzionale di cui all'articolo 4, sarà nulla la delibera, e si procederà a nuove pratiche per l'appalto dei lavori.

8. La descrizione dei lavori, i ristretti di perizia, i capitoli d'appalto ed il presente avviso dovranno essere sottoscritti dal deliberatario congiuntamente al Contratto: queste pezze nonchè i relativi tipi restano ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Presidenza in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 3 pom. cominciando da oggi.

Padova 1 giugno 1869.

I Presidenti

G. Lorigiola

M. cav. Da Zara

G. Cristina

G. cav. Gennari Da-Lion

A. M. dott. Marcolini

Si porta a pubblica notizia che innanzi a questo R. Tribunale Provinciale al Consesso N. 13 verrà tenuto nel giorno 16 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane il terzo esperimento d'asta del diretto dominio fondato sopra casa con opificio da molino e diritto d'acqua in questa città alle Torricelle al Volto dei Folli, al civico N. 3654 e finanziaria N. 2, il tutto descritto in Mappa al N. 5519 per la superficie di pertiche cens. 0,26 colla rendita cens. di L. 452,52 di ragione della Massa Concorsuale dell'operata eredità del fu Antonio Breda alle seguenti

Condizioni

1. Il Diretto Dominio sarà deliberato all'unico offerente, se solo, ed al miglior offerente, se più, sempre però a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima Giudiziale creta dagli Ing. Giovanni dottor Faenza e Pietro dott. Dionese in data 26 luglio 1863 della quale ogni offerente potrà aver ispezione o presso questo Tribunale o presso l'amministratore.

2. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata la propria offerta col previo deposito, con moneta legale ed in mano della Commissione del decimo del valore. Tale deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Non saranno tenuti però a questo previo deposito del decimo del valore ove si rendessero offerenti all'asta i creditori iscritti Cesare Seravalle e Chiara Clerle Finzi.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta, depositare nell'ufficio competente ed in moneta come sopra tanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'asta importi il quinto dell'intero prezzo per cui il Diretto Dominio sarà stato deliberato e che non saranno tenuti al deposito del 5° dell'intero prezzo ove si rendessero deliberatari i due creditori iscritti precaccennati Cesare Seravalle e Chiara Clerle Finzi.

4. Il rimanente del prezzo d'asta resterà in mano del deliberatario fino a trenta giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministratore della Massa a termini e peggiori effetti del § 151 del Giud. Reg.

5. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse del cinque per 100 in mano dell'amministratore in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno o dell'altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui sca-

dono a carico della ditta livellaria le rate dell'annuo canone da essa dovuto.

6. Il godimento del diretto dominio venduto ossia il diritto alla percezione dell'annuo canone comincerà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera, restando ad esso trasfuso a principiare da quella il possesso di fatto.

7. Il deliberatario a partire dal giorno della delibera, dovrà sostenere tutti i pesi nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto e tanto il residuo prezzo di delibera quanto l'interesse sulla stessa dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta o ritenuta dipendenti da leggi presenti o future.

8. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva, nel caso che lo stabile su cui è infisso il diretto dominio venduto non fosse assicurato per parte dei livellari dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestatarsi dandone la prova relativa entro giorni quattordici dall'intimazione del decreto di delibera, comprovando cioè che lo stabile stesso è assicurato pel valore almeno per cui gli sarà stato deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'amministratore comprovare il pagamento tanto degli annui premi quanto delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile stesso.

9. Tutte le spese di delibera, di deposito, di estradazione, tasse relative, imposta di trasferimento attualmente in corso, o che potesse sopravvenire, quitanze pel capitale e peggiori interessi, bolli e tasse relative all'atto di delibera, all'aggiudicazione, nessuna in fine eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

10. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione quanto di ritenere decaduto dalla delibera e di provocare il reintanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente.

11. Adempito che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra disposizione di Legge relativa, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato. Il presente verrà inserito per 3 volte consecutive nel Foglio di Padova ed affisso all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 30 aprile 1869.

Il Presidente

ZANELLA

Carnio d.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**Le Pillole di Holloway**

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie dei fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandolo il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i mezionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pleri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 53 p. n. 19

L'ORTOPEDICO**TITO ROSSI**

Direttore e Rappresentante dello Stabilimento di Chirurgia Meccanica ed Ortopedia. Premiato con dodici medaglie sotto la Ditta

ROSSI BERLAN

a Venezia S. Maurizio N. 2759.

Si recherà in Padova con un piccolo deposito in occasione della Fiera per ricevere commissioni riguardanti:

- la garanzia di qualunque ernia; cioè cinti appositi;
- consulti ed assunzione di cure ortopediche;
- smercio di calze elastiche garantite nazionali; fatte a mano senza giunte che si ponno aggiustare e lavare.

Il suddetto assumerà la responsabilità per l'esecuzione di qualunque articolo che concerne la Chirurgia meccanica garantendone gli oggetti, in ispezialità. — Arti artificiali.

La suddetta Ditta ha tutta la fiducia nella distintissima Classe Medico Chirurgica di cotesta città la quale favorirà come sempre l'assunzione dei clienti.

Dal 12 al 18 corrente dalle ore 7 antim. alle 5 pom. si troverà all'Albergo dell'Aquila Nera, N. 19. (1 pubb. N. 262)

Specialità della Farmacia Reale**PIANERI E MAURO**

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate **Pillole Antiemorroidali** del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali sia interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

con Protoioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venturi; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'alito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei carciati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si riconosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei sconcerti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORICHE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Pastiglie di Cassia con Allume utili nelle affezioni della gola ecc. 6 p. n. 210

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA**DU BARRY E COMP. DI LONDRA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza abile, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zofolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza (dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colera, mazzana di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni. Economizza 50 volte il prezzo o in altri rimedii e costa meno di un elio ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan; di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

È ara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

È ara sig. Barry da Barry C.

Cura N. 62,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

È ara più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 62,081, il sig. Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476 salute Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 9 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — l'entro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alle stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti e società farmacisti — VERONA: Pasoli — Firenze: Farni — VENEZIA: Pouci. (73 p. n. 31)

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stampato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 64 p. n. 28